



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa



יד ושם
YAD VASHEM
THE WORLD HOLOCAUST
REMEMBRANCE CENTER



LICEO
TORRICELLI
BALLARDINI
FAENZA

STELLE SENZA UN CIELO *Bambini nella Shoah*

Riflessioni a margine di una mostra

a cura di alcuni studenti della classe 2AA

Indirizzo Artistico



1. – “Una mostra per non dimenticare: i bambini, la Shoah, l’Emilia-Romagna e il nostro impegno oggi”

Quando entriamo in una mostra come Stelle senza un cielo. Bambini nella Shoah, camminiamo fra pannelli che raccontano la vita strappata a migliaia di giovanissimi: bambini ebrei che, per odio e follia, persero l’infanzia, la famiglia, il diritto di crescere. In quelle stanze, ogni fotografia, ogni nome, ogni storia restituisce un volto — non un numero. Ragazzi che forse amavano disegnare, correre, studiare; bambine che sognavano un futuro; famiglie che speravano. Ed è proprio in quel contatto con le loro vite interrotte che la memoria si fa impegno: un impegno personale e collettivo, che parte dall’oggi e da noi, perché in quelle vite ci siamo rispecchiati, ci siamo rivisti e ci siamo ritrovati, somiglianti, somiglianti, fragili, coraggiosi, capaci di sogni e di gioie come i nostri. La memoria, allora, non resta un esercizio del passato, ma diventa responsabilità presente: custodire la testimonianza di chi non c’è più, parlare dei loro nomi, delle loro storie, significa costruire un mondo più attento, più umano, dove l’indifferenza non ha spazio e il rispetto per la vita e la dignità di ciascuno è legge di tutti i giorni.



In Emilia-Romagna — la nostra terra — questa mostra ha viaggiato fra scuole, biblioteche, centri culturali: portando la testimonianza nei luoghi dove i giovani studiano e imparano.

Vedere adolescenti come noi confrontarsi con queste storie, porre domande, riflettere insieme, è un segno che ci aiuta a riflettere, un segno anche di speranza.

*Perché la pace non è un'idea astratta,
ma un progetto che dobbiamo
realizzare ogni giorno: nelle classi,
nelle famiglie, nella comunità. E se
oggi accogliamo queste storie con
rispetto, consapevolezza e
compassione — se garantiamo che
nessun bambino venga dimenticato
— allora stiamo davvero rendendo
viva la memoria.*

*Conoscere la Shoah, attraverso una
mostra come questa, è un dovere
morale. Ma è anche un gesto d'amore
verso il futuro: è imparare che ogni
vita conta, che ogni infanzia è sacra,
che ogni essere umano merita
dignità. E che l'oblìo non è mai
un'opzione.*

*Invito ciascuno di noi a portare dentro
di sé ciò che vediamo e ascoltiamo —
per raccontarlo, per custodirlo, e per
fare in modo che l'ombra dell'odio
non torni mai.*



Alcune riflessioni



2. – La memoria come scudo

Oggi ricordiamo la Shoah, non come un evento lontano e chiuso nei libri di storia, ma come un monito che ci riguarda personalmente. Milioni di bambini furono strappati alle loro famiglie, ai loro giochi, alle loro scuole; alcuni persero persino il diritto di avere un nome. Nel silenzio dei campi, il loro dolore diventò invisibile agli occhi del mondo.

Ricordarli non significa solo fare memoria: significa difendere tutti i bambini di oggi, quelli che ancora soffrono per guerre, fame, malattie o discriminazioni. Significa assumersi la responsabilità di guardare il mondo con occhi attenti e cuori sensibili, scegliendo l'empatia quando la paura o l'indifferenza sembrano dominare. La memoria diventa così un vero e proprio scudo, un atto d'amore che ci lega al passato per costruire un presente più giusto e un futuro di pace.

3. – La guerra vista dagli occhi dei bambini



I bambini non decidono le guerre, eppure sono sempre loro a soffrire di più. Durante la Shoah, milioni di bambini vissero l'orrore: furono rinchiusi, separati dai loro genitori, privati del diritto di giocare, di ridere, di sperare. I loro occhi videro il buio dell'odio umano, la fame, la malattia, la violenza più crudele.

Oggi, altri bambini guardano macerie, sirene, fumi e conflitti che sembrano lontani ma che arrivano alle loro porte. Parlare di pace non è un'idea astratta: è ascoltare il silenzio di questi sguardi e sentirsi chiamati all'azione. La pace non è solo assenza di guerra, ma la possibilità che ogni bambino possa crescere senza paura, con un libro in mano, una scuola da frequentare, una famiglia che lo abbraccia. È compito nostro fare in modo che nessun bambino debba più vivere l'inferno della guerra.

4. – Il silenzio che diventa voce

Durante la Shoah, molti tacquero. Il silenzio permise all'ingiustizia di crescere, giorno dopo giorno, fino a diventare mostruosa. Ma il silenzio non deve più essere la nostra scelta. Oggi abbiamo il dovere di trasformarlo in voce: raccontare, spiegare, denunciare. Ogni volta che denunciamo un atto di bullismo, un pregiudizio, una discriminazione, diamo voce a quei bambini che non poterono parlare. La pace non è solo un'assenza di conflitti armati: è un linguaggio, una pratica quotidiana, un impegno costante. La memoria di chi ha sofferto diventa così insegnamento, la voce che parla attraverso di noi per costruire un mondo più umano, dove il silenzio non protegge più l'odio, ma lascia spazio alla giustizia e alla compassione.

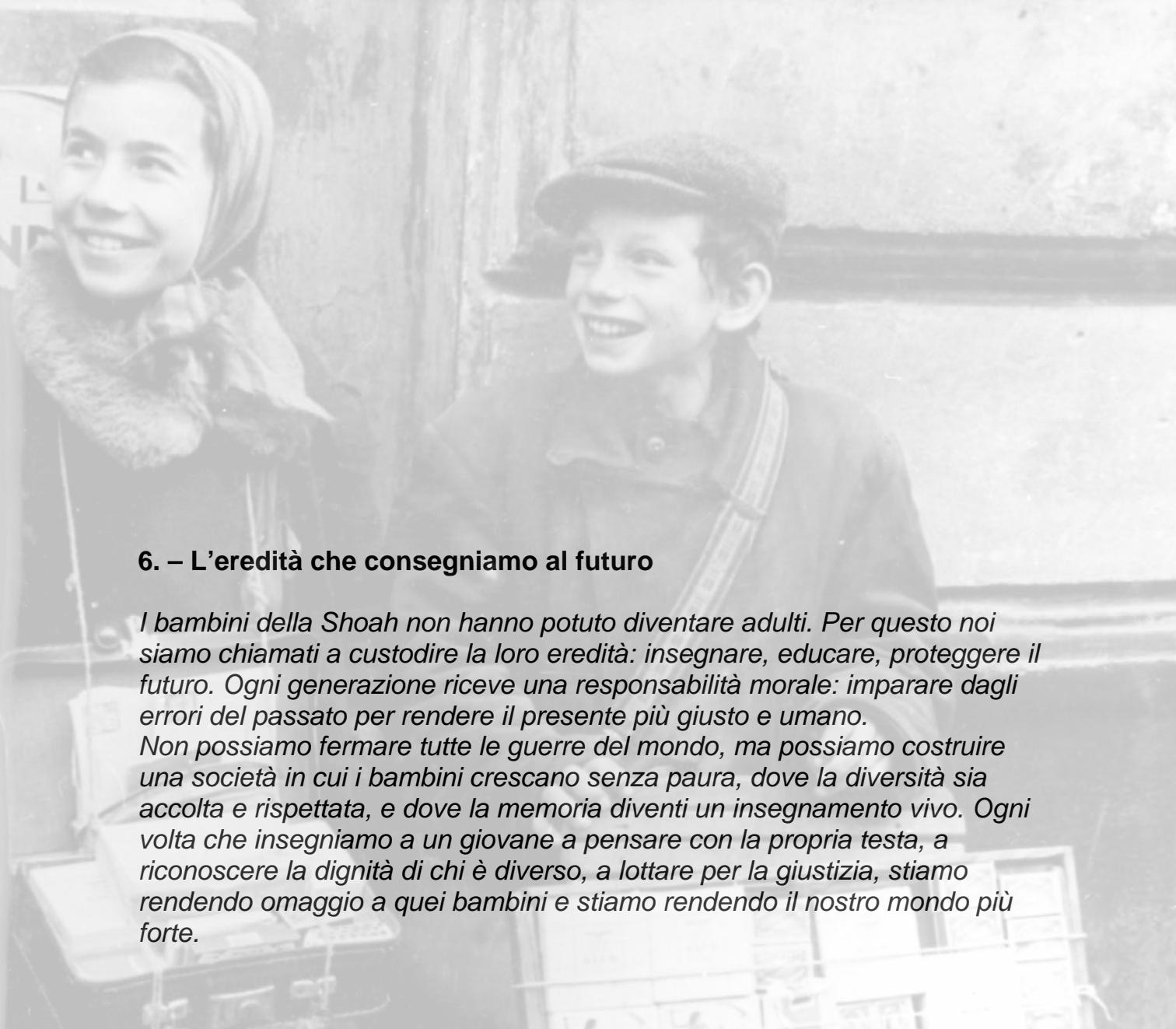


5. – Pace come scelta quotidiana

La Shoah ci mostra fino a dove può spingersi l'umanità, quando perde il senso dell'altro. Non basta dire "mai più": bisogna fare scelte concrete, ogni giorno, anche nelle cose più piccole. La pace si costruisce a scuola, in classe, nei gesti che scegлиamo, nei toni con cui parliamo, nel modo in cui affrontiamo le differenze.

Oggi viviamo in un mondo dove le tensioni globali sembrano lontane, ma la pace comincia nel quotidiano. Un gesto di gentilezza, una parola che consola, una discussione che si scioglie invece di trasformarsi in violenza: sono atti che costruiscono la pace e formano cittadini responsabili. Ricordare la Shoah ci insegna che anche le piccole decisioni possono fare la differenza, e che ogni scelta di rispetto e di giustizia è un mattone nella costruzione di un mondo migliore.





6. – L'eredità che consegniamo al futuro

I bambini della Shoah non hanno potuto diventare adulti. Per questo noi siamo chiamati a custodire la loro eredità: insegnare, educare, proteggere il futuro. Ogni generazione riceve una responsabilità morale: imparare dagli errori del passato per rendere il presente più giusto e umano.

Non possiamo fermare tutte le guerre del mondo, ma possiamo costruire una società in cui i bambini crescano senza paura, dove la diversità sia accolta e rispettata, e dove la memoria diventi un insegnamento vivo. Ogni volta che insegniamo a un giovane a pensare con la propria testa, a riconoscere la dignità di chi è diverso, a lottare per la giustizia, stiamo rendendo omaggio a quei bambini e stiamo rendendo il nostro mondo più forte.



*La memoria, allora,
non è più solo
passato: è un seme
di futuro.*

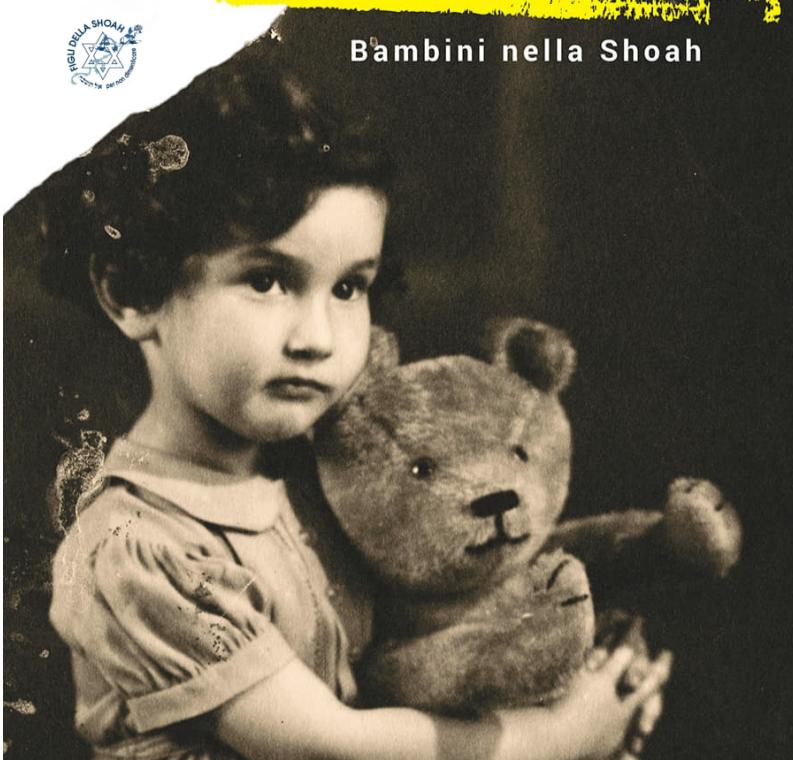
La classe 2AA

ALASIA	JENNIFER
BENERICETTI	NATHAN
BONDI	GIULIA
BUCCI	BIANCA
BIJU	FELIX
CASADIO	VIOLA
CERA	GAIA
COLETTI	ELENA
CORNIGLI	EMMA
DI ROCCO	VERONICA
DONATI	LUCIA
FILIPPOLI	ALLEGRA
GUNDIN BELMESSIERI	ENZO
JEBARI	NOUR
MINYAYLO	YELYZAVETA
MONTANARI	ALESSANDRA
MORABITO	LINDA
MORGAN	NOEMI
MUNTEAN	EDGAR
PEDERZOLI	ANNA
RASCHI	GIADA
ROSETTI	GIORGIA
SAMORI'	MARGHERITA
SANTANDREA	MARIKA
SASDELLI	GIULIA
TABANELLI	SIMONE



STELLE SENZA UN CIELO

Bambini nella Shoah



Mostra didattica

Sala delle bandiere | Palazzo di Città | Faenza

19 dicembre - 21 gennaio 2026



LICEO
TORRICELLI
BALLARDINI
FAENZA